

NOI CI SIAMO | amici.faro@fondazionefaro.it

Questione di tempo

Anche agosto se n'è andato via veloce e rovente in una vana attesa di notizie più confortanti. Da mesi l'attività della nostra Associazione si è sviluppata lontano dagli hospice e dai loro ospiti, dagli ospedali e dalle abitazioni degli assistiti FARO. La Segreteria ha sempre garantito la gestione amministrativa e i contatti con l'esterno anche in smart working. Il gruppo Formazione ha gestito le richieste dei nuovi aspiranti volontari ed ha organizzato incontri formativi in remoto con i nuovi tirocinanti. Il gruppo Comunicazione, in collaborazione con Giulia, ha coordinato il fund raising gestendo la campagna del 5x1000 e mantenuto i contatti con i media e le Istituzioni esterne. Il nucleo del data base ha continuato ad inviare i ringraziamenti ai benefattori FARO per le donazioni ricevute. A Lanzo un gruppo di volontari ha ripreso a gestire il ritiro degli ausili e provvedere alla loro sanificazione agevolando l'attività degli operatori FARO. Nel mese di ottobre verrà indetta l'annuale Assemblea Generale dei Soci ed avremo così la possibilità di incontrarci. Per motivi di

La Formazione non si ferma



Come tutte le varie forme di volontariato in FARO, e non solo, anche la Formazione ha dovuto bruscamente interrompere la sua attività. Interrompere sì ma fermarsi no! In questi mesi di lockdown abbiamo continuato a rispondere a tutte

le numerose richieste di nuovi aspiranti volontari che intendono collaborare con la FARO e che cercano notizie sulla possibile ripartenza dei Corsi di Formazione. Inoltre abbiamo proseguito il lavoro di revisione dei contenuti del Corso stesso per essere pronti a riproporlo appena le condizioni lo permetteranno. Ma la cosa più importante è stata l'iniziativa, intrapresa con la collaborazione dei referenti dei vari Gruppi, nei confronti dei volontari che hanno partecipato all'ultimo Corso conclusosi a fine 2019. Questi, in particolare i tirocinanti in assistenza, hanno dovuto sospendere in modo repentino, la fase forse più delicata del loro percorso di inserimento. Abbiamo quindi pensato che fosse necessario aprire con loro un canale dedicato per mantenere vive le relazioni interpersonali e le motivazioni che avevano sostenuto il loro impegno in FARO. A questo scopo abbiamo organizzato una riunione in videoconferenza ed è stato molto bello rivederci e risentirci. È stata anche l'occasione per scambiarsi le impressioni sulla prima parte del percorso intrapreso e condividere interessanti esperienze vissute in quel periodo. Inoltre abbiamo valutato insieme come rendere fruttuosa l'opportunità offerta dalla tecnologia per proseguire, in qualche modo, anche il percorso formativo. Si è deciso di approfondire alcuni temi che, per mancanza di tempo, non erano stati trattati in maniera esaustiva durante il Corso. Si è così concretizzato un ulteriore incontro che ha visto la partecipazione nella veste di autorevole docente il dott. Alessandro Valle (direttore sanitario della Fondazione FARO), che ha affrontato in modo chiaro ed

sicurezza restano ancora da stabilire luogo e data. Chi ha potuto seguire l'interessante intervista televisiva del Dott. Valle sarà certamente rimasto favorevolmente colpito dalle belle parole espresse dal Direttore Sanitario nei confronti dei volontari, considerati indispensabili nell'attuazione di alcune cure palliative. E per questo noi torneremo.

[Gianni]

Nel cuore e nell'anima



È trascorso un anno, un anno dal mio pensionamento. Qualche considerazione devo farla ed allora la prima che mi viene in mente è che un operatore in Cure Palliative non andrà mai in pensione perché l'amore per il lavoro svolto nasce e cresce nel cuore e nell'anima, non è solo questione delle competenze acquisite: i gesti, gli sguardi, lo scambio di emozioni con i pazienti ed i loro familiari, con i colleghi, la complicità per rendere speciale un particolare giorno che, sai già, non si ripeterà

esaustivo il tema, particolarmente delicato, della "sedazione del malato terminale" in tutti i suoi aspetti. Un prossimo incontro è già stato previsto nel mese di settembre e verrà affrontato, con l'ausilio di Manuela Fieramosca (coordinatrice infermieristica), il tema dell'"Ospite morente". Tutto questo non toglie, comunque, la speranza e la certezza che prima o poi potremo riprendere tutti, ed in sicurezza, le nostre attività di volontariato che tanto mancano e ci mancano.

[Lorenzo]

Reiki in Hospice

Dal 2013, dopo un periodo di prova durato circa un anno, si è iniziato a praticare il Reiki negli Hospice FARO, dando così l'opportunità agli ospiti, e talvolta ai familiari degli stessi, di poter usufruire dei trattamenti. Questi vengono effettuati da un gruppo di Volontari abilitati a praticare tale disciplina. Perché il Reiki nelle Cure Palliative? Il Reiki possiede, nella sua essenza, la concezione olistica ed empatica dell'essere con tutto ciò che lo circonda. Le cure palliative hanno, per loro natura e definizione, un concetto di approccio olistico con il paziente. Quale miglior connubio! Il Reiki, come ormai

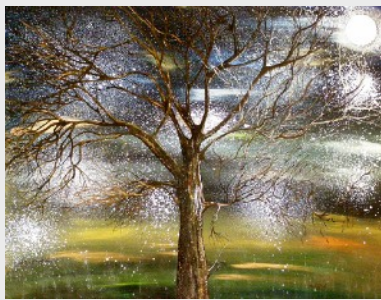


noto a tutti, consiste nell'indirizzare e trasmettere "energia positiva equilibrante" tramite specifiche tecniche, ma soprattutto nell'aprire cuore e mente ad accogliere l'essenza olistica di questa pratica che coinvolge sia chi la esegue che chi la riceve. Quindi, per quanto riguarda l'operatore, durante il trattamento è indispensabile abbandonare ogni individualità per diventare semplicemente un "canale" attraverso cui l'energia scorre. In questo modo si entra "naturalmente" in uno stato meditativo profondo. I pazienti sperimentano sensazioni diverse, dal rilassamento profondo, a sensazioni di pace ed altre, a volte molto personali. Tutti, indistintamente, avvertono un grande calore, non limitato alle mani che si posano su di loro, ma che li avvolge come un "messaggio di autentico affetto": si sentono accolti e coccolati. Ciò che resta alla fine del trattamento in entrambi i soggetti è una profonda

più ... e cuore e anima non puoi pensionarli. La seconda considerazione è che le aspettative di una nuova vita potrebbero anche non essere attuabili, la programmazione delle molte attività da svolgere, liberi finalmente dallo scandire inesorabile del tempo e da un orologio, restano chiuse in un cassetto in attesa di essere liberate. Questa è la vita, viverla con ottimismo nonostante le vicissitudini aiuta a guardare con fiducia uno specchio d'acqua all'orizzonte.

[Marialuisa Borello]

Polveri di saggezza



Non siamo ricchi per ciò che possediamo, ma per ciò di cui possiamo fare a meno.

[Immanuel Kant]

@Contatti

Chi volesse scriverci può inviare una e-mail, avente per oggetto "Noi ci siamo" al seguente indirizzo:

amici.faro@fondazionefaro.it

gratitudine per queste esperienze umane così profonde. Praticare il Reiki, non è un merito, un motivo di gratificazione, è un "preziosissimo dono" che si riceve ogni volta e di cui essere infinitamente grati! I trattamenti Reiki nelle cure palliative si stanno dimostrando un "utile tramite" per stabilire momenti di empatia che permettono, in molte occasioni, di acquisire una vera e propria "chiave d'accesso" per rapporti molto profondi.

[Luciano]

Impressioni di settembre

Lo spunto è dato dal titolo del bellissimo brano che la PFM lanciò negli anni '70, ma il tentativo è semplicemente quello di abbozzare un pensiero post-vacanze. Fino a poco tempo fa ognuno di noi inconsciamente sperava che a settembre qualcosa si sarebbe rimesso in moto e che in qualche misura saremmo stati ri-



chiamati sul campo. La speranza, ahimè, si è rivelata troppo ottimistica, se consideriamo le notizie che attualmente circolano sulla situazione sanitaria. Le restrizioni quindi permangono e non ci consentono ancora la presenza in Hospice. La domanda spesso reiterata "Fino a quando?" non ha più un senso pratico e probabilmente andrebbe sostituita con un'altra: "Che fare?". Certo, si può attendere il ritorno della normalità, senza però saperne prevedere i tempi. Oppure si può cercare una possibile via d'uscita. In altri ambiti sono stati attivati percorsi alternativi basati sull'utilizzo della tecnologia. Abbiamo visto svilupparsi, anche in seno all'Associazione, fenomeni come lo smart working e la didattica online, ma è del tutto evidente che occorre tanta prudenza nell'ipotizzare scenari simili in attività, come l'Assistenza, caratterizzate da presenza fisica, vicinanza e relazione empatica. Tuttavia il tema è interessante, anche solo per capire se e fino a che punto è possibile spingersi. Peraltro il terreno non è del tutto inesplorato: la testimonianza riportata nella precedente newsletter, dal titolo "Storie al telefono", del gruppo Narrazioni, rappresenta un esempio concreto di un esperimento riuscito. Che sia semplice non si può certo dire; che ci siano spazi di manovra probabilmente sì. Tutto da approfondire, naturalmente sotto la guida e con l'indispensabile sostegno della Fondazione.

[Tiziano]